

Questione di geometria

Come sfruttare i salti di vento in bolina per raggiungere la boa nel minor tempo possibile
seconda parte

Introduciamo questo mese il concetto di strategia di regata, nei suoi aspetti fondamentali. Ricordiamo brevemente che la strategia di regata rappresenta il nostro piano di lavoro esecutivo basato sulle condizioni meteomarine, ovvero sul vento, le sue variazioni di intensità e di direzione, le onde e la corrente. La tattica di regata, invece, attiene specificatamente a tutte quelle tecniche che utilizziamo nel corso della regata per posizionarci e controllare i nostri avversari. Nell'elaborazione della nostra strategia di regata dobbiamo tenere conto fondamentalmente di questi aspetti: il vento, le sue variazioni (intensità e direzione) e la corrente.

I salti di vento

Dopo aver parlato lo scorso mese del vento, della sua intensità, di come identificare le zone di maggiore "pressione" o intensità per poi raggiungerle e difenderle, ci occuperemo in questa sede, dei cambiamenti di direzione del vento stesso, i cosiddetti salti di vento, altro aspetto strategico, che fa la differenza e che consente, se ben sfruttato, di percorrere meno strada dei nostri avversari. Quando infatti il vento è assolutamente regolare come direzione di provenienza, la distanza da percorrere tra due boe è sicuramente la stessa per tutti. Navigheremo x minuti mure a dritta, y minuti mure a sinistra. Se saremo di bolina x e y avranno alla fine lo stesso valore. Potremo decidere di navigare il lato mure a dritta e poi quello mure a sinistra, oppure spezzettare il lato con una serie di zig zag. In ogni caso per percorrere un miglio tra boa e boa, ne percorreremo in realtà 0,71 da una parte e 0,71 dall'altra (fig. 1).

Il buono e lo scarso

Se invece il vento cambierà di direzione e noi saremo pronti ad interpretare correttamente il cambiamento, riusciremo a ridurre, anche considerevolmente, la "strada" da percorrere.

Ogni volta che la direzione del vento cambia durante la regata, cambierà anche la nostra rotta. Se di bolina mure a dritta il vento girerà a destra (fig. 2), allora saremo su di un "buono" (o su di un "tondo" N.d.r.), se invece fossimo mure a sinistra con la rotazione a destra, saremmo su di uno "scarso". Avrete capito che il concetto è relativo e non assoluto, relativo alle mura su cui ci troviamo e il suo senso è molto semplice: di bolina mure a dritta la rotazione a destra del vento ci avvicina all'obiettivo e quindi parleremo di "buono".

Di bolina mure a dritta, con rotazione del vento a sinistra, dovremo puggiare per ristabilire l'angolo minimo di navigazione (45° ca.) e quindi ci allontaneremo dall'obiettivo: parliamo dunque di vento in "scarso" (fig. 3).

L'obiettivo teorico di un lato di bolina ideale è quello di riuscire a navigare sempre sul buono. L'applicazione di questo principio cambia con i diversi tipi di salti di vento che andremo ad analizzare, ma il principio di base rimane sempre valido (fig. 4).

Per approfittare dunque del grande vantaggio che una variazione

di direzione di vento può rappresentare nel bilancio generale della nostra regata, dovremo in primo luogo essere in grado di identificare correttamente che cosa succede rispetto a quello che chiamiamo il vento medio (attenzione in relazione alla direzione, in questo caso, e non all'intensità). Stabilita dunque una direzione media, tutti gli scostamenti da essa saranno genericamente identificati come salti o variazioni di direzione. La difficoltà sta nel prevedere o meglio ancora nell'anticipare lo scostamento dalla media, per poterne trarre veramente il massimo profitto. La bussola, in questo, non sarà di grande aiuto, perchè registra e segnala un cambiamento già verificatosi.

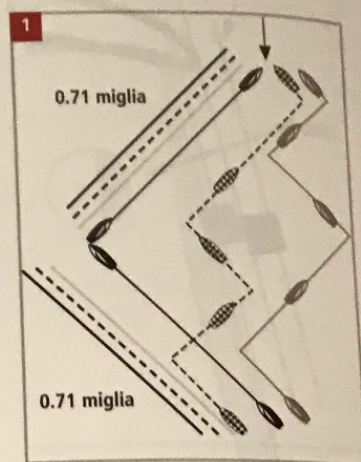
Osserviamo invece il vento sull'acqua, il comportamento di eventuali altre imbarcazioni sopravvento a noi e di qualsiasi altro indizio, che possa capire con un minimo di anticipo che cosa succederà di lì a poco.

Tipologia dei salti di vento

Le variazioni di direzione del vento sono generalmente di due tipi: quelle cosiddette persistenti, ovvero quelle in cui il vento ruota progressivamente e sempre in una direzione (fig. 5), e quelle in cui il vento stesso oscilla in un senso e nell'altro in un'unità di tempo, come in un pendolo (fig. 6).

Salto di vento persistente

La strategia di base è quella di



Il vento che oscilla in un senso e nell'altro in un'unità di tempo, come in un pendolo (fig. 6).
navigare verso la nuova direzione del vento. Man mano infatti che la rotazione del vento in un senso si fa più significativa, ad esempio verso destra, la navigazione mure a sinistra sarà sempre meno conveniente, mentre quella mure a dritta ci porterà direttamente verso la meta (Fig. 7). In un primo tempo dunque, si accetterà di navigare mure a sinistra nello scarso, per poi virare e approfittare della rotazione graduale, che ci avvicinerà sempre di più all'obiettivo.

Vento che oscilla

In questo caso è quasi fin troppo

